

LA PATRIA DEL FRIULI

Associazioni:

Udine, e Regue, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale Aust.-Ungh., Germania ecc. convien preadere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.)

Inserzioni:

Esclusivamente presso Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 - III pag. dopo Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

"Don Beppino" del Fanfulla nelle memorie d'un vecchio patriota friulano.

MAGIARO E CARBONARO, FATTI PER INTENDERSI - I BACI AL BAMBINO, RINNOVATI SOLDATO PER LA PATRIA - PER AVERE CONTATE LE CORNA DI UN CAPITANO AUSTRIACO - «DON BEPPINO» È IL PSEUDONIMO DELLA GRATITUDINE - IL «NON POS SUMUS» D'UN VETTURALE ROMANO.

Egredo Del Bianco,

Morelli, redattore capo della «Patria» di Roma, nel 1900 ripetutamente mi richiese di alcune memorie intorno a Guglielmo De Tóth. Glielo mandai. Non le stampò, forse per sue particolari ragioni. Alle sue richieste d'oggi, assieme ad altri ricordi, le mando la lettera al Morelli, rimasta inedita, e nella quale troverà ricordati anche altri uomini onorandi e cari al Friuli. (1)

AVELLANO, 27 gennaio 1900.

Caro Morelli,

Un rudero, che, vecchio di anni, ha cercato per educazione atavistica fare l'obbligato d'uomo e d'italiano, dando se ed il suo alla sacra terra dove è nato, senza pretese di sorta per il lavoro fatto, perchè l'ha ritenuto un sentito dovere di uomo e cittadino, ora inopportuna voi altri giovani, cresciuti a forse uguali ma variati ideali. Cosa buffa per certi enti pensati di oggi, ricordare persone e cose che non conoscevano nella vera verità dei fatti e dei momenti per cui certe anime hanno vissuto e vivono. Sicuro che a me danno del matto; però garantisco, che con tutte le famose correnti di pensiero attuale, io, attaccato ai principi, per cui i miei nonni e genitori mi crebbero, vecchio mi sentirei ancora in caso d'incorrere in un cavallo, e dire - Avanti! - a un gruppo di giovani italiani; - Quella è la nostra meta - segnando loro confini, che la famosa e fumosa politica di oggi cerca seppellire (2), adenta che io, antico soldato d'Italia una e Vittorio Emanuele, avessi coscienza che qualche aiuto mio, allievo d'equitazione (ora con dolore perduto), mi darebbe ragione, come i due prenci fratelli di Casa Savoia nel settembre 1861, me la davano a Torino.

Sono stato noiosamente in malato, e un'arrovante leggendo il Corriere del 21 corrente, giornale Romano, che fecemi basciare certe giaculatorie nel leggere la notizia del come pure Guglielmo De Tóth, per me Ferdinando Tóth, dal ricovero dei veterani a Turate, sia passato a mondi migliori, come diceva e credeva Odoardo Nazzari da Bergamo, nostro compagno di Università, morto nel 1858. E quando leggo quel cenno, e vedo quei che promettono scrivere su lui, la penna del signor Avancini, mi appello al tuo carattere, e ti chiedo in precedenza, tu accenni a quanto ti dico, e per mettere in atto realtà vere e non inesattezze, come si possono commettere innocentemente da chi non ha conosciute le cose e gli uomini, nei fatti passati. Così ti dovro riscrivere su Ippolito Nievo, cose che ne Mantovani, né Moltumi possono sapere, non avendo avuto né compagno, né amico, né quasi parente per affinità, e amato, adorato, da me, in suo padre, in suo fratello Carlo, ora generale, in sua sorella cognata a una sorella mia.

Ti parra lungo l'esordio; scusami e incomincio poche parole sul *Memmo de Tóth* dell'atezoso *Corriere*, per me Ferdinando Tóth. Egli aveva quattro anni più di me. Suo padre, di nobile stirpe unghera, sotto l'Austria nel '37 era Commissario a Tolmezzo. Mio padre che per l'azienda domestica e i negozi sovente recavasi in quei paesi, ebbe occasione di conoscerlo. Egli *magiaro* e liberale, mio padre carbonaro del 1821, si interessò e si stimarono. A Tolmezzo non ci erano scuole che soddisfacessero ai propositi del padre di Ferdinando. Perciò egli disse a mio padre: - Beppo, se vuoi portare teo a Gemona mio figlio, menalo, te lo affido.

E mio padre gli rispose; - La mia casa è stretta, ma ti prometto di affidarlo, in una casa vicina a me, alle cure d'un onesto prete, Don Giuseppe Carnelutti, al quale, sono unito con vincoli di parentela, e cui lo raccomandero, come figlio mio.

Così fu. Nel 1833 Ferdinando venne a Gemona; io era un monello di 4 anni, ed egli che ogni giorno, all'uscire dalla scuola, veniva a trovare il santolo (come chiamava mio padre), giocava con me nel nostro giardino, e mi baciava, baciava. Nel 1840 suo padre fu traslocato a Treviso e lo

portò seco. Dopo, fino al 1848, non ci vidi.

Lo era scappato da Collegio e da casa ed entrò nel battaglione della Speranza, in prima. All'uscire dalla Caserma S. Saporlo a Venezia, un dì del maggio di quell'anno, vidi un bel giovanotto che mi fermò e mi baciò. Era Ferdinando, soldato di S. Marco. Ritragammi l'antica amicizia, ed Egli veniva a Rialto in casa del mio nonno materno dove sempre ci vedevamo. Poi venne il 1849. La Repubblica dovette capitolare, noi bassa forza fummo mandati, con sei mesi di paga alle case nostre. Di Nando, non seppi più nulla. Nel 1850, per aver contate le corne a un Capitano Austriaco, e portato a Padova un fazzoletto tricolore, ritornato a casa, fui arrestato e condannato dal Tribunale Militare nel Castello di Udine. E in quell'anno Ippolito Nievo e suo padre con il mio, venivano a ventare il loro fazzoletto nella casa *Dainese in Sottomonte*, e io rispondeva dall'infortuni della mia prigione.

Poi, nel 1851, rividi Tóth a Padova. Io in quell'anno, venii dalla Plizia obbligato ad andare a studiare altrove.

Solo nel 1859 ci trovammo, dopo S. Martino, nel settembre, per caso, a Rivoltella sul Garda. Dopo, dal 1860 al 1867, non ci vidi più. Ci trovammo nel 1867 a Firenze, nella birreria Gigli, e tre volte in casa del Sr Beppo Dolfi. Continuammo la cara relazione, fino al 1870, anno in cui io ritornai ad Avellino dove ero ammogliato. Poi, passato all'insegnamento, carteggiavo con Nando. Quando si progettò il *Fanfulla*, egli mi scrisse che era uno dei redattori e che in memoria dell'affetto serbato da lui per mio padre, stretto amico del suo, gli sarebbe firmato *Don Beppino*. Io gli risposi: è troppa bontà conservare ricordi di lieve importanza. Egli mi replicò: «*Memorie Sacre un onesto mai non dimentica*». D'allora, senza opportunità dell'uno all'altro,

Il dovere della città di Udine di fronte al grave rincaro della carne.

Il fenomeno del rincaro della carne, che da un decennio a questa parte ha colpito tutti i paesi d'Europa, s'è reso acutissimo in questi giorni in Italia, né v'è ormai speranza che possa venir attenuato a breve scadenza, benché la produzione foraggera dell'anno in corso sia eccellente sotto tutti i riguardi.

Le cause che hanno esacerbato il prezzo della carne nel regno, sono principalmente le seguenti: 1.° L'aumento assoluto del consumo; 2.° Il disservizio veterinario, con la conseguente diffusione delle malattie infettive del bestiame; 3.° L'elevatezza della tariffa doganale e di quella ferroviaria, relative all'entrata degli animali e delle carni da macello dall'estero.

Sulla causa, di cui al numero 3, ho scritto già a lungo nel decorso anno, su questo medesimo giornale. Dico, invece, brevemente qualche cosa a conferma dei numeri 1 e 2. Dal «*Movimento Commerciale del Regno d'Italia*» edito dal Ministero delle Finanze in base alle operazioni di dogana, si desume che l'esportazione italiana di animali vivi, che nel ventennio 1887 - 1906 sopravviveva di gran lunga l'importazione, è divenuta, nel triennio 1907 - 1909, assai inferiore a questa.

Ecco le cifre complessive:

Decennio	1887 - 1895	1907 - 1909
Hovini	N. 310.453	N. 320.938
Carne fresca	Q. 2.730	Q. 35.325
Decennio	1897 - 1903	1907 - 1909
Bovini	N. 174.189	N. 350.128
Carne fresca	Q. 3.068	Q. 126.528
Bovini	N. 208.890	N. 63.349
Carne fresca	Q. 58.890	Q. 53.522

In codesto triennio si ha per ciò una deficienza pel consumo nazionale di 205.641 capi bovini e di 3.358 quintali di carne fresca; il che vale a dire che non soltanto dovemmo reintegrare l'esportazione di 63.249 bovini e di 53.522 quintali di carne fresca, ma dovemmo pure provvederci di un soprappiù forestiero di 205.641 bovini e di 3.358 quintali di carne, necessari all'aumentato consumo nostrano.

Quanto all'anno in corso, considerato dal 1.° gennaio al 31 maggio, troviamo che ad un'esportazione di 2523 bovini, si contrappone un'importazione di 37.472 capi: in soli cinque mesi ci fu, dunque, un maggior fabbisogno di 34.949 capi bovini, coperto dall'estero. Conclusione: la nostra produzione bovina è ormai assolutamente insufficiente al consumo pubblico del regno.

Il movimento commerciale dei suini, per conto suo, conferma pienamente la conclusione accennata. Veggansi le cifre dell'ultimo quadriennio:

Esportazione	Importazione
1906) 85.325	1 038
1907) 21.371	10.818
1908) 4.171	20.482
1909) 1.730	20.482

A loro volta, i danni prodotti in

siamo vissuti sempre tenaci nel reciproco affetto e stima. Egli era un cuore sublime ed una eletta mente.

Ricordo un fatto: l'ultima volta che ci vidi fu nel 1892. Io era stato a Gemona a votare per quella nobile e cara figura, per me, di Giuseppe Marchiori. Tornando a casa, mi fermai poche ore a Roma. Andai a trovare Tóth; uscì dalla redazione del giornale, dove mi presentò ai colleghi, che mi strinsero la mano; e siccome io volea partire per Avellino, mi disse: statti almeno qualche ora con me. L'accontentai. Allora, a Roma, vi era un pellegrinaggio. Con lui mi sono avviato per Corso fino a Piazza del Popolo, per voltare a Ripetta e leggere l'epigrafe posta sulla Casa di Ciceroacchio.

Al ritorno presso la Chiesa S. Paolo, eravi uno scagnozzo e un prete straniero presso una botte. Chiedevano al cocchiere quanto voleva per condurli a S. Paolo fuori le mura. Questi fece la domanda; i preti trovandola esagerata, gli fecero una proposta. E costui, colla serena attitudine del Romano, squadrandoli d'alto in basso, replicò queste semplici parole:

«Non possumus. Nando ed io ci misimo a riflettere. I preti se ne andarono inartificiti. Ci accostammo al cocchiere, lodandolo. El ci rispose:

«No semo Romani per niente. La sera *Fanfulla* portava la risposta.

Io partii per Avellino. Dopo non ho potuto rivedere quel dolce amico, che nelle sue lettere. E dire che è passato, e nessuno, se non era il *Corriere*, me lo avrebbe fatto conoscere! Quanto affetto, quanto dolorosa l'esperienza, solo chi ha memoranza di un passato non inglorioso, può comprenderlo e compatirlo che lo è l'esterno. Con stima miugno

Tuo devotissimo Maffio Ostermann.

Italia dalle malattie infettive del bestiame domestico; sono resi espliciti dalla seguente statistica relativa a quest'ultimo quadriennio 1906 - 1909, recentemente pubblicata dal Ministero dell'Interno.

Affa	N. dei casi	N. morti o morib.
Carbuncolo ematico (equini, bov., suini, ovini, caprini)	681.602	6495
Carbuncolo stomatodermico (bovini, ovini, caprini)	12.116	12116
Carbuncolo ematico (bovini, ovini, caprini)	1.218	1218
Acrolasi degli ovini e dei caprini	48.248	650
Morva e faringo degli equini	17.47	1747
Bovina (ovini, caprini)	54.059	2523
Settemila dei suini	68.858	48918
Rabbia (bovini, equini, suini, ovini)	241	241

Si tenga conto che in questi dati non figurano i casi di malattia o di morte dovuti alla pleuro-polmonite contagiosa dei bovini, al barbone bufalino, al faringo criptococcico, al vaiuolo ovino, alla vaginite granulosa, all'aborto epizootico, alla setticemia dei vitelli, alla tubercolosi, e che le cifre sopra indicate riguardano a pena un terzo dei Comuni del regno, nei quali unicamente è istituito il servizio veterinario. Si tenga pure conto che essa statistica non accenna né meno alle malattie infettive dei polli, dei conigli e dei piccioni, le quali in Italia arrecano annualmente danni di milioni di lire: si vedrà allora quanto le surrimate cifre sieno desolanti.

Da quanto è detto emerge chiaro che i rimedi atti a correggere l'attuale crisi della carne dovranno necessariamente essere di natura varia e molteplice, né potranno ripercuotersi che a lungo andare.

Urge però che i centri urbani prendano in serio esame la situazione presente, per adottare subito alcuni che di efficace a vantaggio dei consumatori meno abbienti, che son coloro che più risentono le conseguenze del rincaro dei viveri.

Il regolamento comunale di Udine, che regola la macellazione e gli spacci di vendita delle carni commestibili, non s'addice ai tempi che corrono. L'esistenza di due soli ordini di macellerie, quelle di prima e di seconda qualità, così come sono regolate oggi, rappresentano una frode del produttore a carico del consumatore.

Infatti, nelle macellerie di 2.ª qualità, distinte per la vendita delle vacche mattate in condizioni di completa salute e dei buoi magri, ma sani, vendonsi pure le carni di animali affetti da impreviste gastriti purulente o da tubercolosi polmonari e, peggio quelle di animali abbattuti d'urgenza nella cosiddetta sala cronica del nostro macello, perchè ammalati di malattie acute.

Codeste carni, invece, a causa della loro minore nutritività e resistenza, e del loro minor prezzo commerciale, debbono a tutto rigore far parte dei cosiddetti prodotti di bassa macelleria, la cui vendita è fatta, nelle 24 ore, in spacci speciali, ad un prezzo stabilito.

Non basta: il citato regolamento comunale, mentre accorda la macellazione di animali vivi, anche se in grave stato, dà l'ostracismo alle carni di animali abbattuti fuori città, siano pure di provenienza del suburbio e regolarmente visitate dal veterinario suburbano.

Tutto ciò più che eccessivo, è supremamente illogico. A prescindere dalla considerazione che è preferibile introdurre in città le carni di una vacca mattata d'urgenza a Palmanova supponi, anziché a Udine, dato che il trasporto di un animale in condizioni anormalissime, aggrava per l'intossicazione dovuta al «surmeage» la commestibilità delle sue carni, si comprende, facilmente come per tale restrizione rimanga sottratta alla concorrenza del mercato urbano una grande quantità di merce che servirebbe da nutrimento.

La salute pubblica, ove fosse adottata la mia proposta, che mira all'istituzione delle macellerie di III.ª qualità, non avrebbe nulla da temere. La carne proveniente dai fuori sarebbe scortata, oltre che dai pri-

pali visceri, da un certificato veterinario, indicante l'ora della macellazione e la causa dell'abbattimento. Introdotta in città, essa subirebbe un nuovo controllo da parte del direttore del macello ed una timbratura a data, prima di venir licenziata al consumo negli appositi spacci. Questi, funzionerebbero sotto la sorveglianza dei vigili urbani, ai quali verrebbe pure consegnata la chiave per la loro apertura e chiusura. Con l'istituzione di simili macellerie offriremo ai meno abbienti carne al prezzo di L. 1 e massimo di L. 1.20 al chilogramma, come precisamente si vende negli spacci extra urbani e dovunque, nel foras, si verifichi qualche infortunio bovino dovuto a malattia.

Attuale mia proposta sia buona ed attuabile, giovi a dimostrarlo il fatto che essa è già cosa compiuta nel comune di Parma (ad esempio), e che i più competenti scrittori veterinari la vanno caldeggiando da lung'hissimo tempo.

Udine, 11 settembre 1910. dott. Vincenzo Pergola

Cronaca Provinciale

Spilimbergo - Comizio Agrario Spilimbergo-Maniago.

Domenica 4 settembre ebbe luogo l'assemblea generale del Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago. Erano presenti una settantina di soci. Il presidente prof. comm. Domenico Pecile comunica come la Mostra bovina e quella di Caseificio che avranno luogo in Maniago, il 12 corr. diano affidamento di ottimo esito. Numerosissime sono le adesioni costì per la Mostra bovina come per quella casearia. Parla dell'opportunità di indire per l'anno venturo una Mostra bovina per il tipo alpino per il distretto di Spilimbergo. Località da designarsi sarebbe ad es. Clauzetto, noto per avere del buon bestiame.

Da comunicazione del regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori da destinarsi alla monta, che rappresenta il felice coronamento delle aspirazioni e dei voti di molti anni da parte degli agricoltori friulani. Riferisce come si costituirà fra breve una Commissione zootecnica per il Comune di Spilimbergo, alla quale non mancherà certo anche l'appoggio del comune, e che gioverà grandemente al locale miglioramento bovino. Da notizia della istituzione di una succursale del Comizio in Maniago, per venire incontro ai desideri espressi da molti soci e della adesione del Comizio a federarsi con l'Associazione Agraria per i suoi acquisti. Parla poi dell'opportunità di riformare lo statuto del Comizio, che data dal 1881 e vuole perciò essere un po' rimodernato.

Venne affidato a una Commissione composta dei signori prof. Pecile, Lucchini e dott. Dorta l'incarico di compilare il nuovo statuto da presentarsi alla prossima assemblea dei soci. Venne quindi data lettura della relazione dei sindaci e di quella della presidenza sull'esercizio 1908-1909, e se ne approvò il bilancio come pure il programma di lavoro 1909-1910.

Dopo di che il prof. Pecile diede ai soci notizia d'essere venuto nella determinazione di dimettersi da presidente del comizio. Le molteplici occupazioni non disgiunte dalle condizioni di salute e dal timore di non poter dedicare come per il passato completa la sua attività in favore di una istituzione a cui si sente ancora fortemente legato da vincoli di affetto, lo costringono a dimettersi.

«Anche rinunciando ad essere presidente - egli dice - e rimanendo quale semplice socio del nostro Comizio, sarò sempre lieto, quando se ne presenti l'occasione, di dedicare la mia opera qualora fosse desiderata, a una istituzione a cui sono vivamente affezionato sino dalle sue origini, e che mi auguro abbia a continuare a funzionare a vantaggio del paese.»

La rinuncia del prof. Pecile, che da tanti anni resse la nostra istituzione e che seppelfondere un impulso così forte al miglioramento agricolo e zootecnico dei distretti di Spilimbergo e Maniago, venne accolta da tutti con rincresco vivissimo. E poiché le dimissioni si dinotarono irremovibili, venne per acclamazione nominato Presidente Onorario.

Passati poi alla nomina generale delle cariche, queste riuscirono così distribuite: Pecile prof. comm. Domenico, presidente onorario; Andervolti Raffaele, presidente effettivo; Marin avv. Marco, vice-presidente; Ballico Enrico, d'Attimis cav. dott. cav. Nicolo, Lanfric Vincenzo, Lucchini Lucchino, Mazzoli Taio dott. Carlo, Pagnici cav. avv. Antonio, Zanettini Isidoro, consiglieri effettivi; Cargnelli Luigi, De Nardo per. Vittorio, Longo dott. Plinio, Mongiat Giacomo, Sostero Orazio; supplenti.

Pordenone - Pro infanzia

Sabato u. s. sono ritornati dalla cura del monte e del mare i 27 fanciulli d'ambo i sessi, mandativi a spese di questo Comitato Pro Infanzia. Essi avevano un aspetto florido e speranzoso che le cure sieno tornate loro di grande giovamento e possano quindi essere liberati dal male di cui erano affetti. Anche i bambini che furono in cura dei bagni presso il nostro Ospedale risentono ora sensibili benefici.

Lode al Comitato e a tutti i cittadini che concorsero col loro obolo a riscattare alla salute tanti poveri fanciulli.

Buona usanza e beneficenze varie. Versarono alla pro Infanzia in morte di Ester Marini. Famiglia Asquini Francesco L. 5, Elero avv. Enea L. 3. La signora Cesira e Maria Rogvigo versarono alla Congregazione di Carità L. 40 nella stessa triste circostanza.

L'avv. Giuseppe Ellero ha versato al pro Infanzia L. 100 nonché L. 50 alle Cucine economiche di Pordenone, devolvendo così l'importo danni a di lui favore liquidati colla sentenza del Pretore nella causa penale contro il co. Giulio Cattaneo. I preposti alle pie istituzioni vivamente ringraziarono.

Stato Civile. Nati. Maschi 5, femmine 6. Totale 11.

Morti. - Padoano Giovanni Antonio di anni 77, Marini Ester di anni 24, Villada Antonio di anni 73, Falomo Ferris di mesi 1.

Pubblicazioni di Matrimonio. - Diana Umberto con Lus America, Bravin Giuseppe con Martin Maria, Savin Marcello con Micheluz Maddalena.

Matrimoni. - Piccinin Agostino con Bresini Elisa, De Marco Giovanni Vittorio con Martel Angela.

S. Vito al Tagliamento - Tiro a segno Nazionale.

Il Progetto per la costruzione del campo di tiro, venne affidato all'ingegnere sig. Sergio Pez della vostra città, il quale dopo vari sopralluoghi fatti sul terreno assegnato dal Comune nella località detta «Pascolon» situata nella frazione di Rosa, diede subito mano a compilare il progetto. Fra giorni sarà presentato alle Autorità competenti per l'approvazione, e confidiamo nella sua sollecita evasione e che anche le molte altre pratiche burocratiche conseguenti, possano svolgersi regolarmente e colla maggior sollecitudine, in modo che non abbia ad essere molto lontana la tanto desiderata erezione del campo.

Strascici delle feste degli esercenti.

Com'è a tutti notorio, la società Esercenti del nostro paese fanno tre giorni di festa per la beneficenza il 14-15-16 agosto u. s. Per il servizio d'onore, o meglio per il ricevimento di autorità, musiche ed altro, richiedeva la banda cittadina, promettendole, non a titolo di compenso, ma semplicemente per una bicchierata fra suonatori, una cinquantina di lire.

Pare che l'Unione Esercenti non sia rimasta molto soddisfatta del servizio prestato dalla banda locale, portando a pretesto che la banda stessa non prestò il servizio stabilito, e rimase silenziosa sul versamento, fino a quando dalla Presidenza della Filarmonica veniva gentilmente ricordata della promessa fatta.

Il Presidente degli Esercenti rispondeva che il suo contegno era emanazione del municipio che prima sia il dovere poi il diritto. Come andrà a finire tale vertenza?

Le donne emigranti

(Nostra collaborazione)

Dall'Austria il muratore italiano va scomparando in diverse città come Vienna, Graz, Agram ecc. viene sostituito dai Cechi e dai Croati, Tedeschi e Sloveni, non però in Carinzia Carniola ed altre regioni. Ma non nella Croazia dove forti cooperative hanno assunto nuove fornaci rimangono da per tutto i nostri fornaici. Però anche qui in certi privilegi cominciano ad unirsi agli italiani le donne ungheresi e croate di cui da certe megere si fa incetta verso un dato compenso degli imprenditori.

Qual'è la ragione? Nel privilegio, tra altro, dove funzionano le macchine per caricare e scaricare i sollevatori che portano ad asciugare le piastrelle sui tavolati dell'ultimo piano, si adoperano le donne e tra esse quelle che prestano la mano d'opera a minor prezzo, e queste sono le ragazze italiane o quelle dei paesi orientali meno incivili.

Però dove non vige seria disciplina gli imprenditori perdono per le solite trivolezze, tanto che alcuni le hanno licenziate dopo le prime prove.

Di domenica, poi, queste povere ragazze senza padre, italiane ed estere abbandonate a se stesse si accompagnano per andare in osteria o alle frequenti feste da ballo, ove scappano e mungono i sudati guadagni dei nostri lavoratori più leggeri, attirandosi il disprezzo degli altri. Fortunata quella che si incontra in un giovane onesto che ha la coscienza d'una data parola.

Però spiace che spesso i nostri preferiscano le estere, alle italiane. Certe ragazze a forza di frequentare qualche barabba del lavoro o qualche cattivo soggetto indigeno, che ama divertirsi alle spalle delle nostre infelici, diventano procaci agguiate e dipingano al chiaro benato del lavoratore italiano.

Per fortuna la maggior parte delle italiane si conservano buone e serie, specialmente quelle che si applicano alle arti tessili oppure compiono il difficile lavoro di manovali o portando da mane a sera il pesante secchio della malla, o mescolando la calce, anziché la gazzuola della famiglia per cui si sentono create. Quanti sacrifici, quante fatiche costa loro la difficile vita!

Ben si disse che la donna è un demone od un angelo, noi tutti lo conosciamo per esperienza, ma meglio lo si vede tra le emigranti ove nulla si cerca di nascondere.

Però in qualunque caso, la donna è fatta per la famiglia; nel suo ambiente è più facile che estranei che la parte angelica e sopprime l'altra. Ma purtroppo la necessità economica non permettono a tante povere vite della famiglia e il bisogno le spinge fuori al campo della lotta. Una volta le donne seguivano i guerrieri, ora seguono i lavoratori nella loro battaglia economica.

Allora le donne seguivano i guerrieri e compivano la parte più adatta alla loro costituzione fisica: apprestare il cibo, il vestito e le armi, e si trovavano a posto. Essano pure le donne anche oggi, ma accompagnate dai loro mariti a preparare il cibo ai lavoratori. Così saranno le benemerite, perché sopprimeranno finalmente la povertà ed il formaggio tre volte al giorno unico, cibo della massima parte dei nostri più umili lavoratori. Esse col prezzo del formaggio e della polenta, grazie alla finezza del loro criterio economico, sapranno preparare della buona minestrina e del buon companatico ai nostri emigranti riuniti in cooperativa di consumo. Esse sapranno ridonare un po' di pulizia a quei dormitori, un po' di nettezza dagli insetti a quei letti che raccolgono le stanche membra di quanti sudano nei canali, nelle fornaci e sulle calde armature.

A tale fine bisogna dare maggiore sviluppo alle scuole professionali adottando, ai costumi ed alle esigenze dei diversi paesi.

Non ostinarsi a far delle scuole professionali, maschili e femminili quali le vuole l'uomo teorico che studia a tavolino la vita sociale, ma tali quali le esige il popolo di quel dato paese. Se non ogni paese, ed ogni comune, ogni regione, ogni città abbia le proprie scuole professionali formate sul tipo di quell'ambiente.

Si vuole la perfezione. Bensì, si arriverà in un tempo avvenire, ma intanto ricordiamoci che la natura non va per salii.

Sono belli gli ideali, ma andiamo passo a passo, ed in questo passo il governo, la società devono fare da guida alla povera gente, e sostenerla con larghi sussidi in queste scuole. E poiché parliamo delle emigranti, bisogna organizzare queste donne prima della partenza, affinché nessuno possa abusare della loro delicatezza, per struttarne la loro mano d'opera come avviene attualmente. Arrivando esse incapaci all'estero devono subire l'imposizione del minimo prezzo per forza maggiore. Si ha un bel gridare contro gli italiani che tal-

volta fanno i «crumiri», ma la fame è fame, e chi più grida non l'ha provata. Non paragoniamoci agli «operai inglesi, tedeschi e francesi, così bene organizzati, se in Italia e più nel Friuli siamo ancora tanto lontani da una seria organizzazione della mano d'opera, dei nostri emigranti, pur avendo fatto molto.

Alla donna che non ha marito all'estero, bisogna provvedere un padre nel vero senso della parola, una madre che la conforti nelle sue strettezze.

Oh se tutte le donne italiane, o almeno le friulane si associassero prima di partire ad un comitato di elette signore organizzate coll'ufficio

del lavoro! Se questo provvedessero il posto e contrattassero il salario ed assicurassero l'orario e l'onore! Se durante la stagione e prima nelle fabbriche e presso tutti i lavori dove la donna conviene, alcune suore pensassero alla loro cucina, al loro letto, quanta igiene di più, quanti dolori di meno, quanti denari ora perduti sarebbero per la famiglia e la Patria! Si può pensare come si vuole, ma dove si soffre, la suora è al suo posto. Vengano almeno le ispettrici e gli ispettori all'estero, ma più pratici di quelli che furono finora. Molto

vantaggio degli ispettori fu relativo alla qualità della persona. Delle nostre friulane sia più migliaia che emigrano ogni anno. Chi ha ancora pensato per loro? L'ufficio del lavoro l'anno scorso pensò per i fanciulli. Bene. Ad Esso, al R. Prefetto Comm. Brunialti, che diede ai nobili prove del suo tatto governativo, al nuovo Arcivescovo che mostrò di aver a cuore la sorte degli emigranti, al cuore gentile di tante signore udinesi e della provincia noi emigranti facciamo appello perchè s'adoprino a compiere la gran le opera.

Vienna settembre 1910.

Un emigrante.

Meni Muse al conte la so disgrazie.

Udin, ai undici di settembar dal 1910.

I.

A cui dno la colpa? No tu sai. La bicicletta sott' la pioe s'istiva. E id, dunt' e un moment' o mi ghatai Stravaicad tal patan come une zave.

Vians i ribatte e o pensi. Fole ti trat, Tu ses viv, ma par poc ti capitave. Di schvazzati il cuell in tai fossat. O che la crepe a pien si scuancassave.

Dunche coragio: plus di mezza tu restis; Cumo va cir, magari cu la lun, Se in tal pacuice l'e cuatich tocc ch'al manche.

Ponti la giestre, e tant, vis, mi va franche; Provi che' altre... Nanche par instin i. Laudad' lido che mi ha cuinadad tis cuestis!

II.

Il pantan simpri stad tenar di cur, Prime ch' o resti a tiare, al mi abrazz; E di tochio (a cont' il par ad l'empir), T un lamp da ghav a pis al mi smalla.

Us hai di dai ribatte; torni indaur; Un sol al mi restave di dopra. Ma pazienza di dunt: peior lancur. L'ere che il brazz no' podovi fronta.

Tant e tant, al bivate un sol balcon. Par viodi d' ogni bande a vigni dongie. Int premurose di portami avut.

Eco sfidand' il bon vestri Pignon: «Menuti, astu fatt' mali» - «No, o sol te' spongie».

«Simpri compagn, vada, daron futut!»

III.

O Pari nestri che Tu stas lassu, Fin ca' e fo fate la To volontad; Lasee un poc anche ai bogas di cheni tu, Che mostrin si tor dut pal disgraziad...

«Menuti coragio...» - «A planc...» - «Juditi su...» - «Eco che finamenti a mi han arezad. Dal nas, de' front il sang spizave tu; Un Eco' Homo e pies sot, devenad.

Ce devant e ce in flanc chei generos A l'ostarie di Titi planc plantu. Mi compagnin sott brazz come un pipin.

Spitadavin su la parate altris pietos, Che «p'aretand» e lavin Meni Muse. Quast'ch' at foss bieltad' cul pia te' busse.

VI.

La dentri in gran confusie e la brigade: Cui cir il subimato coragio, Cui parve un sueman neti di bugade, Cui mi compagne fur in tal curvio,

Cui mi lave e sgredee la caviede, Cui brusse su pal fug ramis d'uito... Une man lizerine, delicate. Mi va suand' il sang propri sul vto.

In tal pais si mande une stafete: C' al corri il miei, e si cipi il chavall; Il cas l' e urgent: l' e Meni Muse in ball.

Ce int, che' di Tressin!... Benedete! Tant di curon se viod un ch' al patiss. Grazie grazie, ducuanch... e o riveriss.

Meni Muse.

Il giudizio di due nostri parlamentari sulle manovre navali

Vittorio Vettori, inviato speciale del «Giornale d'Italia» alle manovre navali, ha avuto l'occasione di intervistare alcuni parlamentari tra cui l'on. co. Antonino Di Prampero senatore del Regno, di Udine, e l'on. Ancona deputato al parlamento nel collegio di Tarcento-Gemonà.

«Il senatore di Prampero», scrive il Vettori - antico e valoroso soldato che vide 50 anni o sono l'espugnazione di Ancona e che mantiene vivo tuttora alle porte del regno nella sua Udine la fiaccola del patriottismo era particolarmente commosso.

Egli mi ha detto: «Con grande soddisfazione ho visto manovrare la squadra nell'Adriatico ed ho constatato il progresso della marina. Ci siamo finalmente riaffacciati in questo mare per troppi lunghi anni tanto trascurato!

Da quanto ho visto mi pare risulti: l'opportunità di dare ad Ancona nel miglior modo possibile le funzioni di porto militare; la necessità d'affrettare il compimento della sistemazione della difesa marittima di Venezia.

L'altro giorno assistendo all'attacco dei forti di Venezia della corazzata Brita mi sono persuaso, studiando le posizioni di terra, che un attacco della flotta alle fortificazioni non sarebbe efficace per quanto sapienti siano le evoluzioni della squadra. Pericolosissimo resta per la corazzata il presentarsi al tiro dei cannoni dei forti tanto più che, oltre il cannone, può lavorare per mezzo dei sommergibili il siluro.

Ma naturalmente occorre che in tutti i punti più vulnerabili siano sistemati pezzi di calibro altrettanto grandi di quelli della flotta. Quanto alla squadra sono lieto di averla vista lavorare così bene e mi auguro che l'allenamento degli ufficiali e degli equipaggi progreda nell'Adriatico.

E dell'on. Ancona dice: «L'on. deputato Ancona ha saldamente affermato alla Camera con discorsi eleganti e generali la sua competenza sulle questioni di marina. Egli ha seguito con grande attenzione le manovre e pertanto le sue impressioni riusciranno particolarmente interessanti.

«Le mie impressioni? Sugli uomini ottime; ufficiali e marinai del legato sono. Ricordo la manovra del sommergibile Foca ad Ancona; ma bisogna sistemare la carriera degli ufficiali (di vascello e macchinisti) al più presto e più organicamente possibile per impedire che si rinnovino gli intoppi attuali causati probabilmente da ammissioni saltuarie e troppo numerose.

Sulle navi e sull'organismo l'impressione è assai più dubbiosa e complicata: l'impianto a terra dovrebbe funzionare meglio e più presto. Il San Marco, la prima nave a turbine, non è ancora in squadra ed è nato cinque anni o sono. Non parla delle «Dreadnoughts» dei cannoni massimi per la difesa di Venezia ecc. ecc. ancora nella nebbia del lontano avvenire. Bisogna accelerare,

rendere più agile e veloce l'impianto a terra, più semplice l'organismo amministrativo della marina; bisogna portare la flotta alla dovuta efficienza. Nei cannoni grossi che sono quelli che contano, stiamo maluccio, perché il gruppo Roma non ci ha portato il contributo che avrebbe dovuto. Maggiore quindi l'urgenza delle «Dreadnoughts».

Non parlo delle manovre disturbate dal tempo e già descritte dalla cronaca nei giorni scorsi; del lato tecnico se ne occuperà lo Stato maggiore. Per me l'importanza principale fu politica. L'averle tenute per la prima volta nell'Alto Adriatico combinandole con quelle di terra, fu idea ottima. Ciò continua ed intensifica l'attenzione sul problema adriatico cominciato con le convenzioni marittime. Un problema commerciale e militare di altissima importanza nazionale di cui Venezia è il cardine! Perché Venezia assurga all'importanza commerciale e militare che spetta al suo estuario sono necessarie tre cose: dragare, dragare, dragare. Per quanto si spenda, i danari sono sempre ben spesi. Entrino le navi grosse e si sistemi la navigazione interna della valle Padana facendo, capo a Venezia, poi vedrete!

E di più, marina, esercito e lavori pubblici debbono procedere d'accordo ed accelerare il passo attuale di lumaca ammalata.

Quanto alla necessità di un'altra base di appoggio più giù ad Ancona od altrove, queste man vre l'hanno illuminata in pieno.

Bisogna decidersi soprattutto a provvedimenti organici perché si tratta di problemi complessi. Se compriamo le «Dreadnoughts» e le lasciamo inoperose perché senza barconi per asportare il fango, se costruiamo grandi bacini senza canali d'accesso per le grandi navi; se destruiamo navi senza procurare loro punti d'appoggio a distanza ragionevole; se costruiamo cannoni senza dotarli tutti uniformemente di esplosivi moderni, noi procediamo a balzi, spendiamo di più e senza efficacia.

Insomma, uomini, bene; impianto di terra (arsenale ed amministrazione) da ringiovanire; programmi organici da attuare felicemente per dare alla nostra flotta la potenza che deve avere, e farla navigare. Bisogna però conoscere che navigano e tirano bene. Ma l'ho già detto: tutto quanto dipende dall'abilità singola e dall'opera individuale va bene.

Spillbergo Schiaffi e slide.

9. Ieri sera l'avv. Francesco Concari passeggiava lungo il viale Vittorio Emanuele quando tre cani di proprietà del tenente del 7.º Lancieri sig. Leitnitz, sprovvisti di museruola gli furono addosso.

Il cav. Concari fece le sue rimostranze all'attendente che trovavasi lì presso.

Poco dopo, mentre il cav. Concari trovavasi alla trattoria «Alla Rosa» delle «Dreadnoughts», dei cannoni massimi per la difesa di Venezia ecc. ecc. ancora nella nebbia del lontano avvenire. Bisogna accelerare,

«Sappia, che io faccio il mio comodaccio!»

«Padronissimo» - ma anche gli altri hanno diritto di passeggiare senza correre il pericolo di venir morsi dai suoi cani.

Il cav. Concari, trovato il capitano sig. Della Vecchia, fece le sue querimonie. Il capitano promise che se ne sarebbe interessato.

Nel pomeriggio d'oggi il cav. Concari, assieme al figlio Pompeo alla «Rosa» trovarono il tenente Leitnitz che usciva dalla mensa ufficiale.

Il Pompeo avrebbe lasciato andare un «vigliacco» all'indirizzo dell'ufficiale che avrebbe risposto con un «imbecille»; fu allora che il Pompeo Concari diede uno schiaffo al Leitnitz.

Ufficiali e borghesi separarono due.

Il tenente ha mandato il cartello di sfida al Concari junior.

«S'frattura un braccio».

10. Questa mane certa Giovanna Chiaradia d'anni 78 da Gaio accidentalmente riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Trasportata all'Ospedale il dott. Pellacani la munì dell'apparecchio gessato. Ne avrà per 40 giorni.

Dignano

«Fiori d'arancio».

10. - Oggi il sig. Vincenzo Curcio impalmava la gentile signorina Carmela Zancani. Dopo la commovente cerimonia gli sposi, i loro congiunti ed alcuni invitati si riunirono nel palazzo del sig. Zancani ove dal vostro Giuliani, fu servito un sontuoso rinfresco. La sposa fu regalata di splendidi e preziosi regali. Auguri vivissimi.

Varmo

«Concerto della banda».

11. Stasera la Banda di questo paese diretta dal M. Attilio Bussi eseguirà il seguente programma:

- 1. Marcia Militare di Muso 2. Mazurka Litva - Sessa 3. S. Maria Originale - Barbieri 4. Valzer «L'eto av entro» - Chivert 5. Kermis «Coro» - Verdi 6. Polka «Francesco» - N. N.

Civildale

«Consiglio comunale».

11. Per domani alle 17 è convocato il consiglio comunale per la discussione d'un lunghissimo ordine del giorno formato di 34 argomenti.

«Il collaudo del ponte militare di Biazio».

Oggi alle 10 e mezzo verrà collaudato il ponte carreggiabile sul Naviglio che la 5.ª compagnia del 5.º reggimento genio minatori ha gettato fra le frazioni di Biazio, situata nel comune di S. Pietro, e di Spagnut situata in quello di Tarcento.

La Giunta municipale di S. Pietro al Natosone offrirà sul posto agli ufficiali ed invitati un vermout d'onore, mentre la popolazione offrirà ai sott'ufficiali, caporali e soldati un pranzo al quale farà seguito una pubblica festa da ballo a vantaggio della truppa.

«I Premiati nelle gare di Lawn Tennis».

I. Gara campionato friulano. 1.º premio (coppa d'argento delle signore civildalesi): dott. Carlo di Braida di Udine.

2.º premio sig. Giorgio Afenduli di Trieste.

II. Gara singles handicap. 1.º premio sig. Giorgio Afenduli; 2.º premio dott. Carlo de Braida.

III. Gara doubles open. 1.º premio dott. Carlo de Braida e Carlo Fabio Braida di Udine; 2.º premio dott. Carlo de Bardis di Trieste e dott. Segati di Vittorio.

IV. Gara doubles handicap. 1.º premio dott. Carlo de Braida e Carlo Fabio Braida; 2.º premio sig. Giorgio Afenduli e Arnaldo Bunzel di Trieste.

Le interessanti gare, svoltesi nei giorni 7 ed 8 del corrente mese, erano allettate da numerosi premi, fra i quali, oltre a quello dello signore civildalesi, ve n'era pure uno splendido dell'on. Murgio consistente in un elegante servizio da toilette da viaggio.

S. Vito al Tagliamento

«Sagra».

Domenica avrà luogo la tradizionale festa a S. Sabina in borgo Fontane, rimandata in causa al cattivo tempo di Domenica scorsa. Vi sarà la solita illuminazione e la musica cittadina alla sera darà uno scelto programma. Nel fore bario vi è un circo equestre e ginstro.

Gorizia

«Gli slavi continuano ad agitarsi».

10. - Nei loro giornali ed in fogli volanti, gli slavi continuano ad esplettorare il loro malumore perché una volta il Governo proibì loro di venir qui a sfidare e provocare.

Non potuta tenere domenica la festa provocatrice, essi indicano per domenica un Comizio di cui tutti capiscono gli intendimenti, ma nessuno sa prevedere le conseguenze.

I cittadini che finalmente sono stanchi di tutti insulti, di tante provocazioni, si sono riuniti lersera nella Palestra della nostra Unione Ginnastica.

V'intervennero numerosissimi dal nostro Podestà Giorgio Bombig al più umile operaio.

Si decide di non tenere un Comizio domenica 11. corr. come qualcuno aveva dapprima opinato; ma che tutti i cittadini si trovino sulle strade e sulle Piazze a dimostrare che essi non permettono che insulti Gorizia ne con coccarde tricolori russe né con divise ecc.

Trieste

«Si vuole processare il podestà».

10. I giornali Slovez di Lubiana e la Zeit di Vienna pubblicano e la polizia di stato nelle sue indagini per ricercare i responsabili delle dimostrazioni del 4. corr. hanno raccolto contro il podestà avv. Valerio tanto materiale di prova si da doverlo trasmettere alla procura di stato affinché avvii procedimento penale contro di lui.

Dai lettori.

«Sig. Direttore».

E' ammessa la collaborazione del pubblico nei di lei giornali?

Se si rimette alla sua cortese censura la opportunità o meno di rendere pubblica la melanconica diremo così; protesta di questo illustre incognito.

Lei già come tutti gli altri attenda con piacere quelle due orette settimanali di trattamento artistico che il concerto cittadino ci regala alla domenica vero?

Avrà senza dubbio osservato perciò quale noiosissimo inconveniente costituisce il transito di quelle vetture tramviarie succedentisi ogni due minuti, per il numero pubblico specialmente, per quella parte del pubblico che è poi anche la maggior parte, regante a pigiarsi fraternamente in mezzo.

Senza contare una qualche eventuale disgrazia che potrebbe accadere in quell'altalena di spintoni e pedate a cui ci si assoggetta tutti i momenti. Le sembra proprio decoroso che in una civiltissima cittadina quale questa, non si abbia a trovare il modo di eliminare un simile lamentatissimo inconveniente?

Si spenda temporaneamente la corsa. Non è possibile. - Si pratici allora il così detto trasbordo dei viaggiatori in tramway.

Anche questo sembra poco pratico? Si trasporti allora addirittura altrove il concerto musicale ed è bello e fatto.

Non le sembra ad esempio che la loggia prospiciente a quella occupata sinora risponda eccellentemente al caso?

Così, la folla passeggera sotto bell'agio sul rialto comodissimo sotto l'egida di Dea Pace, i musicisti godrebbero di una relativa maggiore comodità ed i carrozzini scorazzerebbero a loro talento.

Si oppongono a ciò disposizioni regolamentari? usanze rituali ignote allo scrivente?

Allora si cerchi qualsiasi altro mezzo ritenuto opportuno, ma si lasci il diritto di godersi in qualche modo, tranquillamente quel breve tempo, al paziente pubblico che attese l'ora di svago dopo sette giorni di laboratori, di uffici, di officine.

Sig. direttore io la riverisco. Non so se la cosa fu precedentemente rilevata, poiché da poco qui residente; ad ogni modo lusingandomi che il suo pensiero sia conforme al mio in proposito, mi auguro non aver scuciato inchiostro invano... che se così fosse potrei aggiungere anche filosoficamente: Be' poco male! Grazie dell'ospitalità.

Giulio Giampietro.

Perché il commercio cittadino è in deperimento...

Da un grosso centro della Provincia riceviamo la seguente:

Egredo Sig. Direttore,

Io sono convinto che ben altre ragioni che quelle che da qualche tempo si venno pubblicando sui giornali causarono il deperimento del commercio nella vostra città. Nei vari centri della Provincia ormai sono sorti negozi che possono gareggiare per assortimento, buon gusto e novità con i migliori di Udine.

Le case mandano i loro viaggiatori ad assumere commissioni in ogni paese di qualche importanza e quindi la novità comparisce contemporaneamente in città e provincia. Quindi - tranne per certi oggetti - non occorre venire nella vostra città dove il provinciale è trattato molto male.

Infatti generalmente quando entra un provinciale in negozio si fa subito il calcolo di fare un buon affare, la merce sale due, tre volte il suo prezzo di quanto si sarebbe venduta ad un cittadino senza poi tener conto che le case di negozio trovano spesso sfogo. Quello che si lamenta andando in qualche paese nel giorno di sagra, ad Udine, succede ogni giorno.

Nessuno potrà negare che questi provinciali - sempre generalmente - sono considerati come una razza inferiore senza istruzione, educazione, incapace di tutelare i propri interessi che non veste e non si pettina con gusto cittadino.

Come disse fosse Parigi, ed il provinciale fosse obbligato a rimanere sbalordito nel vedere le migliaia di automobili e tramways che transitano per la città.

Persino sul modo di cucinare i cibi Udine vanta un modo diverso dalla provincia. Non è molto il menù del Nazionale portava «Fagioli alla provinciale». Da quel giorno ed anche tutt'ora sono rimasto con il desiderio di conoscere come sono i «fagioli alla cittadina».

Udine dunque non offre nulla, nemmeno dei divertimenti ed è logico quindi che il forestiere voglia spendere i suoi denari bene, e lo fa indirizzandosi in qualche altra città; per esempio Trieste-Venezia.

Un provinciale.

«L'egregio «provinciale» vede forse le cose un po' troppo scuramente. Non crediamo che i forestieri a Udine sieno trattati come pecore da toidere. Ben altre sono le ragioni, per usare le sue parole, egregio «provinciale», dell'inflacchimento commerciale che deprime la nostra piazza.

E non ultima certo, come più volte fu menzionato, la eterna questione del riposo festivo che d'un tratto venne ad arrestare il traffico cittadino aprendogli la strada in provincia. Il commercio fu allora deviato e il mezzo termine delle 5 ore domenicali non valse a rimetterlo sull'antica strada, né pare accenni a riuscirci.

«Ancora sul testamento della De Giudici».

Ieri mattina, come pubblicammo all'ospedale, segui un abboccamento fra il prof. Paschini, il vice-presidente dell'ospedale dott. Capsoni e il segretario sig. De Senibus circa le disposizioni testamentarie della Defunta signora in pro del Pio luogo.

Nel pomeriggio il pretore del Lo Mandamento dott. Borsella si recò a Lovaria con il sig. De Senibus ad apporvi i suggerimenti di legge.

Fra qualche giorno si farà l'inventario. Prima però che l'Ospedale possa amministrare direttamente i beni, trattandosi di opera pia, dovranno essere esperite lunghe pratiche burocratiche.

La disposizione che interessa l'ospedale suonerebbe così: «Lego all'ospedale di Udine l'intero Stabile di Lovaria come sta e giace destinandolo alla convalescenza e ricovero di signore agiate, nobili ind' decadute e sarebbe quindi espresso il desiderio (non psta la condizione) che le sorelle della carità vi sieno mantenute come infermiere».

Riguardo al testamento generale, pare che quello rinvenuto e pubblicato sia il definitivo; e la riserva ultima «lascio il rimanente alla fabbrica di Tolmezzo ecc. salvo nuovi legati che indicherò» più che ad un altro testamento farebbe pensare ad un codicillo che ancora non si è trovato.

Fa pensare ad un codicillo anche il fatto che la signora s'era espressa con la domestica che le avrebbe lasciato la casetta vicina al palazzo in Tolmezzo. Di questa volontà non è cenno nel testamento, in cui invece per la domestica è disposta una somma di 40 mila lire.

«La principessa Letizia».

La principessa Letizia sta compiendo un giro automobilistico in Cadore e prima di ritornare a Torino, farà una rapida corsa per la Carnia.

«I furti a San Gottardo. Un arresto».

Da vario tempo a S. Gottardo lamentavansi furti di biancheria. La notte scorsa il vigile rurale Zilli sorprese tale Giovanni Pirobon fu Pietro, pregiudicato, il quale recavasi un sacco di biancheria. Fu condotto dai carabinieri.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale si convocherà in seduta straordinaria il giorno di Venerdì 16 corr. Settembre alle ore 14 per trattare:

Ufficio Comunale del Gas. - Nomina di un membro supplente in sostituzione del signor Silvio Madrassi, dimissionario.

Sodalizio Friulano della Stampa. - Parere sulla erezione in ente morale della Cassa di Previdenza per i Soci professionisti ed approvazione del relativo statuto.

Fondazione Borse di Studio Marangoni. - Proposta di istituire una borsa per l'architettura ed approvazione delle relative norme.

Nuovo edificio scolastico per i Casali di S. Rocco e di Cormor. - Approvazione della liquidazione finale e del collaudo.

Legato Tullio. - Maggiore spesa per la costruzione e per l'arredamento dell'Ambulatorio per le malattie di petto ed autorizzazione al dispendio per la costruzione di un piccolo locale ad uso ripostiglio.

Ufficio Comunale del Gas. - Conto Consuntivo dell'esercizio 1908.

Scuole elementari. - Provvedimenti per i posti di insegnamento di canto corale e di educazione fisica.

Comunicazione per le conseguenti deliberazioni del ricorso presentato dal signor Ermenegildo Pletti contro la eleggibilità a consigliere comunale del sig. Pinio Zuliani.

In s' dula segreta. Liquidazione della buona uscita spettante all' spazzino comunale Franzolini Luigi dispensato dal servizio.

«Friulano morto sul lavoro al Canada».

E' stata accennata la triste fine del di-anovenne Ugo Giovanotti da Cisterna.

Da tre anni il Giovanotti si trovava al Canada e lavorava in una grande fonderia della Algoma Steel Company.

Un giorno stava sopra un carrello recante del ferro fuso quando cadde all'indietro andando a battere con la testa sulla rotaia.

Senza proferir parola, dopo brevi istanti cessava di vivere.

Ebbe solenne funerali.

Comunicazioni varie

Tiro a Segno.

Oggi dalle 15 alle 18 il poligono di tiro sarà aperto ai soci per esercitazioni.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci».

Nelle domeniche 18 e 25 corr. settembre verranno aperte le iscrizioni al ricreatorio.

Sono ammessi previo consenso dei genitori, i giovani dai 12 ai 15 anni d'età, che abbiano conseguito il certificato di compimento del corso elementare inferiore. Vi sono pure ammessi di diritto gli alunni che abbiano frequentato regolarmente l'Educatorio «Senola» e «Famiglia» i giovani che l'anno decorso frequentarono il Ricreatorio mantenendo lo devole condotta si considerano ancora iscritti, quand' anche avessero superato i 15 anni d'età.

Le iscrizioni si riceveranno presso la Direzione del Ricreatorio nell'edificio comunale a S. Domenico, dalle ore 14 alle 16 nei giorni sopra indicati.

I documenti da presentarsi, in carta semplice, sono: a) certificato di nascita; b) certificato di promozione dalla terza classe elementare.

Il giorno 18 settembre si aprirà pure il nuovo corso annuale del Ricreatorio.

Cronaca dello Sport.

XXIX Convengo della S. A. E. nel canale di S. Canclano.

Programma: Sabato 17 Settembre - Ore 15.44 Partenza da Udine col treno della Postabana, 17.50 Arrivo a Villa Santina, 20. Arrivo a Comelians 23.55 m. - Cena. 21. Partenza a piedi per Rigolato 7.95 m., 22.30 Arrivo a Rigolato - Pernottamento.

Domenica 18 Settembre - Ore 5.30 Partenza a piedi da Rigolato 7.95 m., per Staipe Vas 12.97 m., verso il Passo di Talm di Vas 16.17 m., 8. Arrivo al Passo di Talm di Vas - Colazione, 9.30 Partenza per Staipe di Labaco 13.00 m., e Casa Vergelisi 14.29 m., 11.30 Arrivo a Prato Carnico, 9.55 m. - Convengo - Parole da Presidenti della S. A. E., del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano e della Sezione Friulana Pro Montibus, 12.30 Partenza a piedi o in carrozza per Pesariis, 13.15 Arrivo a Pesariis 7.59 m. - Pranzo, 16.30 Partenza in carrozza per Prato Carnico, 19.55 m., 20.30 Partenza da Prato Carnico, 22.05 m. - Pernottamento.

Escursione. Lunedì 19 Settembre - Ore 5. Partenza da Pesariis 7.59 m., per la Val Pesarina verso Cuzel o Malga Siera di Sotto, 14.17 m., 8. Arrivo al Passo di Siera 15.53 m., - Colazione, 8.30 Partenza. 10. Arrivo a Grauvilla 12.18 m., (Sappada). Vista al paese e refezione, 13. Partenza da Grauvilla per Cima Sappada, 12.94 m., 14.30 Arrivo a Forni Avoltri, 15. Partenza a piedi per Rigolato 7.95 m., Magnanis 7.60 m., a Corto d'Ans 5.35 m., 16.30 Arrivo a Comelians - Pranzo, 19.30 Partenza da Comelians in vettura, 21. Arrivo a Villa Santina - Pernottamento.

Martedì 20 Settembre - Ore 5.15 Partenza da Villa Santina, 7.41 Arrivo a Udine.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedire l'importo anticipato all'Amministrazione.

CASA DI CURA per malattie di... R. Prefettura

ORECCHIO NASO GOBA

Per l'esposizione del 1916

Crediamo poter annunciare che ancora nella settimana ventura si terrà una prima conferenza fra rappresentanti di tutti i maggiori impugnat...

L'iscrizione per le scuole elementari

avrà luogo dal primo al 11 ottobre dalle 9 alle 12, i ritardatari dalle 9 alle 12 i ritardatari giustificati potranno iscriversi nella prima settimana di lezione dalle ore 12 alle 13 nello stabilimento del proprio re-

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra le donne friulane per la bandiera alla nave «Dante Alighieri»: Somma precedente 1147,40 lire.

Co. Costanza Keckler lire 10, co. Bianca di Prampero dal Torsò 10, Bianca di Prampero 5.

Raccolte dalla march. Lucilla Massone Muratti: Lucilla march. Massone Muratti L. 10, Emilia Muratti 10, Francesca Nimis Loi 2, Lina Bertolotti Sartori 2, Ida Muratti 5, Maria Pens 5, Clori Pitteri 10, Maria Ravasini Gidoni 10, Jeanne R. vis 5, A. Lenassi 5, Artelti Maria 15, co. Margherita Bergbinz 5, Bice Locatelli cent. 50, Bertoli Anna 30, Dorigo 30 A. L. 20, C. F. 20.

Somma totale della sottoscrizione lire 1257,90

Attenzione contro l'automobile Keckler

Sere fa il cav. Roberto Keckler con l'automobile da Udine ritornava alla sua villa di S. Martino.

All'altezza di Pasion Schiavonesco l'automobile urtò, spaccando un filo di ferro teso fra due pali ai due lati della strada.

Per fortuna il crininoso attentato andò a vuoto perchè l'automobile del cav. Keckler era tutta chiusa.

Il cav. Keckler si recò a poi denunciare l'incidente ai carabinieri di Pasion Schiavonesco che concepirono subito dei sospetti sul diciottenne Cromaz Giovanni e su un altro ragazzo di 14 anni di Pasion Schiavonesco.

Interrogati e messi alle strette i due confessorono; furono denunciati all'autorità giudiziaria.

TEATRO SOCIALE. Nuovo Cine

Al programma (ammirabilissimo ieri sera) saranno stasera aggiunte altre film.

STATO CIVILE

Bollettino settiman. dal 4 al 10 settembre 1910

Table with columns: Nascite, Morti, Esposti, Totale N.º 30

Matrimoni

Elia Michelutti concupelli con Maria Stroppolo tessitrice, Arturo Piva regio impiegato con Solidea Umehc telegrafista, Paolo Vincenzo Rossi magg. ore di taneria con Pia Luzzato agitata nob. Gio. Vanni degli Onesti possidente con Maria Tosolini agitata, Umberto Savio maniscalco con Argentina Marsina tessitrice, Guglielmo Serafini regio impiegato con Marcelina Durigato civile, Luigi De Nardo possidente con Lisa Busonini agitata.

Morti

Necrologio per Luigi d'anni 14 casalingo, Orsola Spazzali ved. Soligo d'anni 78 casalinga, Giulia Mangutti Troiani ved. Valentino d'anni 22 casalinga, Adelaide Jremoso di Luigi di mesi tre, Gaspare Cenci di anni 2, Gio. Batta Pelli fu Benedetto di anni 79 facchino, Luigi Balgrado fu Tomaso d'anni 62 librai, Annetta Risoppi di anni 1 e mesi 5, Carlo Busconi d'anni 1 mesi 2, Anna Zillo fu Luigi d'anni 16 modista, Anna Modena-Vicentini d'anni 87 casalinga, Giovanna De Sansi d'anni uno e mesi 1, Evarista Varni di anni uno e mesi 3, Mironzi Giovan. di anni 2 e mesi 1, Andrea Cantoni fu Leonardo d'anni 40 muratore, Gisella Mosci di anni uno e mesi 7, Isidoro Dorigli di anni uno e mesi 3, Luigi Luvisoni fu Antonio d'anni 54 commerciante, dott. Guglielmo Filafarro fu Giacomo d'anni 47 medico chir., Giovanna Gambelli di anni uno e mesi tre, Annunziata Rizzi di Ottone d'anni 15 civile, Maria della Passò di Pietro di giorni 28, Maria Bedon di Antonio di giorni 3, Modesto Modestini e Giulio di mesi 18, Elia Casarsa di Antonio di mesi 3.

Totale 24 dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

Table with columns: VENEZIA, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO

Noterelle del Medico

Qui bene indicat bene curat.

Il che è quanto dire che è assai più difficile arrivare a conoscere la natura vera del male, di quel che non sia il curarlo come si deve.

Certamente l'arte diagnostica è delle più difficili e richiede uno spirito vigile, indagativo, un occhio esperto e soprattutto un grande corredo di cognizioni anatomiche, fisiologiche, patologiche.

Una esatta diagnosi, dice il BACCHELLI, è la suprema necessità della cura. Ma non sempre chi è un buon diagnosticatore è al tempo stesso un ottimo terapista.

Per molti insigni clinici un malato dal momento che la natura del suo male è stata pienamente svelata, perde ogni interesse.

Eppure ci sono malati nei quali, mentre la diagnosi non presenta difficoltà alcuna, la cura invece riesce sommamente difficile.

Non sempre, ma nella maggior parte dei casi, la gotta specialmente in certi periodi, è facilmente diagnosticabile. Ma provatevi un po' a curarla. La quantità dei rimedi che per essa sono stati consigliati sta a provare che un rimedio sicuro veramente specifico non esiste.

Coll'Antagra della Ditta Bisleri una tale lacuna è stata ormai tolta di mezzo.

Stabilita la diagnosi di gotta, o semplicemente di diatesi urica o di uricemia o di qualsiasi lesione morbosa — compresa l'arterio-sclerosi — che da un eccesso di acido urico nel sangue e nei tessuti ripeta la sua origine, la prescrizione dell'Antagra Bisleri è la prescrizione più saggia, più razionale.

Anche l'arteriosclerosi come si è detto, trova nell'Antagra un rimedio ottimo, in quanto che esso tende ad abbassare la pressione sanguigna, e ciò è stato luminosamente provato da uno studio clinico che la Ditta Bisleri invierà franco a chi ne faccia richiesta.

I profumi di via Cassignacco.

Chi avesse occasione di passare la sera verso le 20 o 20.30 per via Cassignacco verrebbe deliziato da un delicato... profumo, e e scaturisce da una conchiglia di perli esistenti in quella via.

Tutti compiangono i disgraziati abitanti di questa via, che ogni sera, all'ora di aprire le finestre per dar aria agli ambienti devono invece affrettarsi a chiudere ermeticamente per evitare di appettare le stanze ove dormono.

Possibile che le Autorità Sanitarie non in. e. vengano per togliere un simile sconcerto? Eppure proprio, vicino a quella fabbrica abita un medico, il quale se ha l'odorato fino dovrebbe accorgersi che quell'ossequio di mille fiori non può certo riuscire gradita a nessuno.

Sta in fatto però che quanti transitano per quella via ripetono spesso e lo non vorrà abitare in questo case neppure se ne regalassero! Ed a suffragare ciò basti dire che in via Cassignacco vi sono parecchie case d'affittare.

si provveda dunque! E' questione d'igiene. Y. X.

Corriere Giudiziario

Pretura di Ampezzo. Usurpazione

7. Burba Vittorio noto socialista da Oltres, stato altra volta condannato per furto qualificato, nella decorsa primavera, ruppe un muro di proprietà del vicino De Paoli Francesco per estendere la sua proprietà, ruppe altro muro di proprietà sua, facendo anche una scala, ed invadendo un tratto del terreno del detto De Paoli ed infine tolse alcuni termini di un altro orto zappando dentro il terreno dello stesso De Paoli.

Il De Paoli sparse querela contro il Burba. Rinvio il Burba a giudizio davanti il Pretore di Ampezzo e gli opposse di usura per il fatto che il Burba era stato condannato per il reato di lui ascrivito alla riduzione per un mese ed agli accessori di legge.

Parte civile avv. G. Candussio. Difensore avv. Marfiliere.

Notizie in fascio

Nell'arsenale governativo di S. Stefano in Lisbona avvenne una terribile esplosione. Scoppiarono ventitonnellate di polvere pirica, trentamila cartucce e due mila bombe.

L'esplosione scosse fortemente grande estensione di terreno, tanto che la popolazione terrorizzata credeva fosse il terremoto fuggiva impazzita di città verso la campagna. Si ebbero dodici feriti: i danni sono enormi; si crede ad una vendetta politica.

Ad Ascoli Satriano provincia di Foggia avvenne una sommossa contro il sindaco. Tremila persone assaltarono il municipio, sassi volarono infrangendo i vetri contro il sindaco presentatosi ad una finestra minacciando con bastone. Causa, l'aggressione di due messaggeri postali contro un membro del comitato della Croce Bianca in quel paese costituitasi per far osservare le leggi sanitarie, il quale s'era opposto che fosse introdotto in paese un contadino di fuori, e la disposizione del sindaco perchè il forestiero entrasse in Ascoli. La calma si è ristabilita.

A Berlino fu arrestato certo Franz Eichman che vestito da donna spacciandosi per una dama di corte dell'Imperatrice, tentava truffare un gioielliere per tremila marchi di gioie.

Il Congresso della federazione dei proprietari degli stabilimenti di filatura di cotone a Manchester ha deciso la serrata generale se gli operai rifiuteranno di accettare l'arbitrato circa il conflitto nella fabbrica di Old Han.

Tra Cherbourg e Bernay avvenne un deviamento d'un treno. Il fuochista, il macchinista e un viaggiatore sono morti, una trentina di persone ferite fra cui dieci gravemente, sei vetture furono fracassate.

Comune di Palazzolo dello Stella (Udine)

E' aperto il concorso a tutto settembre p. v. al posto di maestro per l'insegnamento della III. IV. e V. elementare lista di questo capoluogo. Stipendio L. 1500 gravate di R. M. e M. P. coll'obbligo della direzione e sorveglianza delle altre scuole. Documenti di rito. Il C. F. Sindaco A. Zuciani. Il segretario Aurelio V. Portoldi

Municipio di Attimis

A tutto 20 settembre p. v. aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2300 nette da R. M. Documenti di rito. Per chiarimenti rivolgersi al Municipio. Attimis, 25 agosto 1910. Il Sindaco P. Caruzzi.

Amministrazione dei Confi Valenfi TREVI (Umbria)

Premiata produzione propria

OLIO d'OLIVA

Garantito pureissimo all'analisi

Campioni a richiesta

Una scoperta sensazionale

L'unguento Foster a Venezia.

Una abitante di Venezia ci offre una nuova testimonianza circa l'efficacia dell'unguento Foster ed afferma che non ha veramente rivali per la sicurezza della sua azione contro l'eczema e tutte le affezioni della pelle in generale. Quanto si va ripetendo su queste colonne non è che la pura verità. La Signora Eleonora Testa, Terra della Maddalena, Cannareggio, Venezia, ci comunica:

« Da parecchi anni andavo soggetta ad un forte prurito al petto tale da non poter resistere dal gettarmi sovente fino al punto da procurarmi delle escoriazioni cutanee. Allora ero obbligata ad applicarvi delle pezzuole le quali non facevano altro che inasprire il mio male ogni qualvolta le levavo. Feci ricorso più volte al medico, provai diversi specifici, e feci anche una cura per bocca, ma senza però ottenere mai nessun risultato. Si diceva che il mio male era un eczema umido. Esso ha continuato a dilatarsi e propagarsi in un modo allarmante, fino a formarmi delle piaghe.

« Mio marito una volta mi portò a casa una scatola di Unguento Foster io volli provare anche questo rimedio. Dopo aver consumato la prima scatola ebbi subito un sensibile miglioramento e così continui le applicazioni di questo rimedio che mi dava dei risultati così splendidi. In breve tempo mi vidi scomparire non solo le piaghe, ma tutte le tracce di quel terribile male che mi aveva fatto tanto soffrire. L'unguento Foster mi ha proprio completamente guarita. (Firmat.) Eleonora Testa. »

L'unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine) non ha mai mancato di dare dei risultati sorprendenti e di procurare un sollievo immediato quando viene usato esattamente secondo le istruzioni contenute nel foglietto che ne avvolge la scatola. I casi più ostinati non resistono all'unguento Foster e le persone affette da emorroidi o da eczema o da altri pruriti della pelle non devono disperare della loro guarigione. Le Pili. le Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, e 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzandone le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giugno, Specialità Foster, 19 Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Francesco Cogolo Callista

Via Savorgnana N. 16

ESCLUSIVO DEPOSITO DI FABBRICA

CONFETTURA - CIOCCOLATO

FONGARO & C. DI SCHIO

Via Posta - Palazzo Banca Popolare

Specialità Fantasia - Gianduja - Pasta Dolomiti - Mandoloni - Caramelle - Cioccolato Famiglia.

Forniture ai migliori prezzi della piazza sia all'ingrossi che al minuto

COMUNICATO.

La sottoscritta Ditta M. Sartori si prega di portare a conoscenza che in data 29 m. corr. assunse il primario negozio di salumeria e coloniali della cessata Ditta Luigi Pittoni (Situato in via della Posta) (dimpetto Calle Corazza). Il negozio sarà ben fornito di generi di ottima e primissima qualità, nonché d'un svariato assortimento di conserve alimentari in scatola. L'accurato ed inappuntabile servizio sarà regolato e conservato con la più speciale attenzione in modo da meritarsi la fiducia, la conservazione della vecchia ed affezionata clientela, e della nuova che vorranno onorarla di loro ambiti comandi. M. Sartori.

Impianti

LATTERIE

e qualunque oggetto per le stesse

Unica Fabbrica specialista

Pasquale Tremonti

UDINE

Dott. E. BALLERO

specialista per le

Malattie del Polmoni

Bronchi e Sangue

cura razionale della tubercolosi

Casa di cura per le malattie bronchiali

guarigione dell'asma bronchiale.

Padova - Via Marsala 7 - Telefono 9 8

UDINE, Via Canciani N. 1 p. 1.º

Martedì, Giovedì, Sabato dalle 8

alle 11.

Due studenti

trovano buona pensione in località

vicinissima alle scuole, presso famiglia civile.

Richieste G. C. presso A. Manzoni e C. Udine.

Varecchina

(Vedi avviso in IV. pagina).

CLINICA PRIVATA

per la cura delle

Affezioni ostetriche

Malattie delle Signore

diretta dal

Dr. Prof. CESARE FINZI

docente di Clin. Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

(Gratis per i poveri)

UDINE

Via Garzona 29 Telefono 254

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

Cav. dott. G. Munari - TREVISO

Aut. G. Munari - R. de Ferrari

Ringraziamento

Treviso 19 agosto 1915

« Non li oso di comunicare che in seguito alla sua cura sono guarito completamente dalla brachialgia destra che per parecchi giorni mi teneva a letto in preda a dolori vivissimi e che mi impediva di attendere alle mie occupazioni professionali.

« Col più sentito ringraziamento, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Dott. GIULIO BELLONI

assistente alla Divisione Medica dell'Ospedale Civile - Treviso.

Ditta in manifatture

in Udine

di Udine cerca provetto agente per

bancò, con ottime referenze. Età 18-20 anni.

Offerte sub. G. C. presso A. Manzoni & C. - Udine.

Anno 40.º - Treviso - Anno 40.º

COLLEGIO ZACCHI

(ex Donadi)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto e Liceo. Preparazione

riparazione esami, Istituto di primo

ordine. Sede splendida ed eccezionalmente saluberrima in aperta campagna. Risultati scolastici costantemente

ottimi. Disciplina seria e paterna. Trattamento ottimo e cura di famiglia. - Per programmi rivolgersi al

Direttore

Maggiore Cav. Luigi Zacchi.

LA DITTA

C. e N. F.lli ANGELI

Udine - Piazza dei Grani - Udine

ha ceduto il proprio negozio di manifatture al suo ex Direttore

ERNESTO LIESCH

il quale col giorno di LUNEDÌ 12 SETTEMBRE metterà in

LIQUIDAZIONE

il grandioso deposito delle merci esistenti a

Prezzi realmento ridotti.

Molinis Clemente-Luigi

Udine - Via del Pozzo 52 - Udine

Costruzione e Riparazione di

BIGLIARDI

e accessori

Lavorazione accurata

FABBRICA MOBILI

ARTISTICI e COMUNI



Esecuzione di qualsiasi lavoro in legno.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

Advertisement for Sello Giovanni featuring various medals and diplomas.

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di via della Vigna

Fabbrica Cementi e Calci Idrauliche RESIUTTA

Premiata alle Esposizioni di Berlino, Vienna ed Udine

Ampliata e rinnovata dalla nuova ditta

Perissutti & Fedrigo

Specialità:

Calce Idraulica giudicata del tipo Palazzolo

Cemento rapida presa, adattatissimo per lavori di escavazione e sub

acqui.

Usate con successo

nelle importanti opere della Carnia, del Canale del Ferro, e nelle recenti

rotificazioni militari di Ospedaletto e Chiustort.

Premiata Industria

Mobili e Serramenti

SELLO GIOVANNI di D.co

Stabilimento elettro - meccanico

Via della Vigna (Porta Cassignacco) - Telefono 3-79

MOBILI

di lusso, artistici, comuni e di qualunque stile

Accredamenti completi per Alberghi, Istituti, Negazi ecc.

N. B. - Si assumono ordinazioni per la lavorazione meccanica del legno

La CURA più efficace per gli anemici nervosi deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABBARBO digestiva tonica rinvigilente

BIMBI SANI

col **SCIROPPO CASTALDINI** (ristoratore della Salute) Lo "Sciroppo Castaldini" è il Sovrano Rinvigoriscente del Sangue delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **Bambini e Ragazzi Rachitici, Scrofolosi, estremamente deboli**; ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. S. L. 2.50, L. 1.50 in tutte le Farmacie - Promotrice Farmacia Castaldini S. Salvatore a Bologna.

EPILESSIA

Neurosi - Congeneri guarite felicemente col **SELENOL** preparato medicinale vegeto-ferruginoso. Da risultati finora mai ottenuti anche quando altri prodotti hanno fallito. In casi di Epilessia Volgara, letargia Epilettica quanto in casi di Epilessia associata a disturbi circolatori col **SELENOL** ho sempre avuto insuperabili risultati. Prof. CODALEPPI, It. Manicomio G. dell'Ambrogiana L. 5 - Promotrice Farmacia CASTALDINI da S. Salvatore, Bologna.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, abnormemente permissibile in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

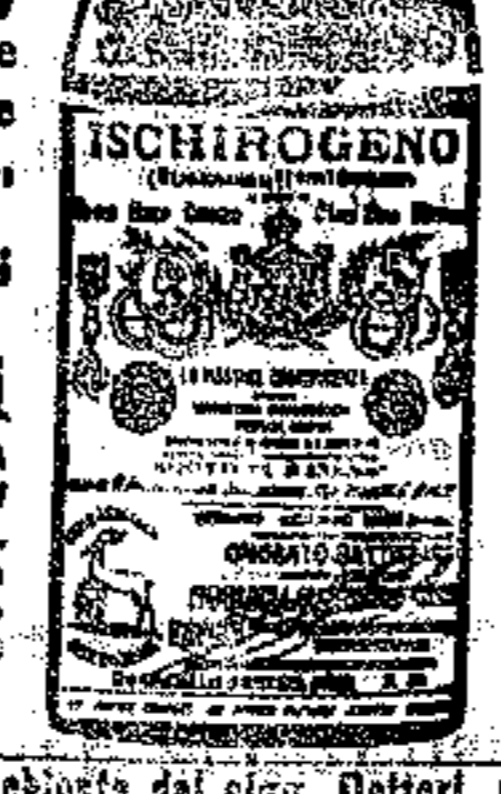
GUARISCE: Neurasia - Clorosi - Diabete - Debilità di azione generale - Alcune forme di rachitismo - Impotenza negli assicurati, nei postumi di febbri della malaria - In tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

È importante opuscolo sull'Ischirogeno - Antilept - Cloroterapia - Ispolite - al ripulisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'Autore, è applicata sul cartoncino del flacone; di cui, a richiesta del sig. Dottori, nel sopra al riparto II fascicolo, a salvaguardia del pubblico contro le falsificazioni.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1905 **PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata ai specialisti Farmaceutici, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa. Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.



Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli. Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo triplo effetto terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti. Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima Devotissimo GIUSEPPE ALBINI

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

HO! SAPONE BANFI SEMPRE INSUPERABILE rende la pelle bianca, morbida

AMIDO BANFI (MARC. GALLO) SEMPRE IL MEGLIORE DEL MONDO Lucida e conserva la biancheria

LUCIDO BANFI per scarpe e pelli Reso insuperabile dal 1.0 Gennaio Unito all'amido 'Glutine' mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

Macchina per scrivere Americana **"SUN"** L. 300 | Pagamento Lire 10 mensili

Chiedere bollettini alla Compagnia "SUN", - Milano, Via Gesù, 2. Usate l'acqua Chinina Manzoni.

Psiche



ACQUA DI NOCERA-UMBRA e Sorgente Angelica

Felice Bissleri - Milano

Ferro China Rabbarbo alla Noce Vomica

preparazione speciale della farmacia P. DEL SA L. FORCIA DI PORDENONE Rapido e sicuro rimedio nella cura dell'anemia, clorosi, dispnea ed in tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue e suo dei migliori ricostituenti nell'epoca dello sviluppo nelle febbri malariche, nelle affezioni neuropatiche; ha un'azione tonico-specifica nel languore delle funzioni digestive e viene facilmente tollerato anche dagli stomaci delicati.

Ufficienze: Diploma d'onore, medaglia d'oro e Gran Croce Espos. d'Internaz. Torino 1909. Diploma d'onore e Medaglia d'oro di 1. grado, Roma 1910. Grande medaglia d'argento dorato, Pontevedigiarre 1910.

Amaro Del Sai stomatico-corroborante Aiuta la digestione ed eccita l'appetito. Ha gran premi alle principali esposizioni. Trovati in tutte le buone Drogittorie. Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto sig. Vincenzo Lupo Scavary, Padova.

VARECCHINA

Acqua meravigliosa per bucato, premiata con medaglia d'oro a base tutta vegetale (Varec-Varech, pianta marittima) Usata a freddo fa risparmiare la legna, macia del sapone e della manodopera. Non si deve immischiare alla biancheria; questa, lavata prima con sapone e lasciata insaponata, si viene completamente immersa in una soluzione di Varecchina ogni 40 d'acqua per 8 ore circa; in fine si acquista per bene. A caldo 1 litro ogni 60 d'acqua, immersione 4 ore. Si erra e non s'ottiene alcun effetto buttando la soluzione sulla biancheria. La Varecchina toglie ogni sudiciume, ogni macchia e dà alla biancheria un candore, una morbidezza mai più visti; pur conservandola molto più del solito bucato. La Varecchina, disinfettante e potente insetticida, si acquista impareggiabilmente per pavimenti, per lavanda di botte, stoviglie ecc. È utilissima in tutti i casi nei collegi, alberghi, ospedali, stabilimenti idroterapici, tipografie ecc. La Vera Varecchina non ha nulla, se che fare con altri usi: il solo liquido che vengono falsamente vendute per Varecchina. È solo la Vera Varecchina che non può correre pericolo di falsificazione. Comperatela nei negozi ov'è esposta la targa metallica della Varecchina ed esigete la Vera Varecchina.

Depositaro **Adriano Tamburini**, Udine (V. Duodo 24 C. Luzzi). Rappresentanti **Seccimarro e Milano**

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il miglior ed il più utile dei frutti. Essa costituisce un importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico. Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo. A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati. Il nostro prodotto è il SUCCO R-

DOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e la virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acque minerali e di setta, a tutte le ore perchè riesce una gradevole bevanda igienica e disassante. La SUA NATURALE GENUINITÀ l'impedisce a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali perchè non contiene alcool, essenze, coloranti né altre materie sempre nocive. Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANNETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malattie che tormentano l'uva di ogni giorno.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artrite, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrosi, nelle malattie del tubo gastro-enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi, nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta latte.

La Ditta A. MANZONI e C. CHIMICI FARMACISTI MILANO, Via S. Paolo, 11

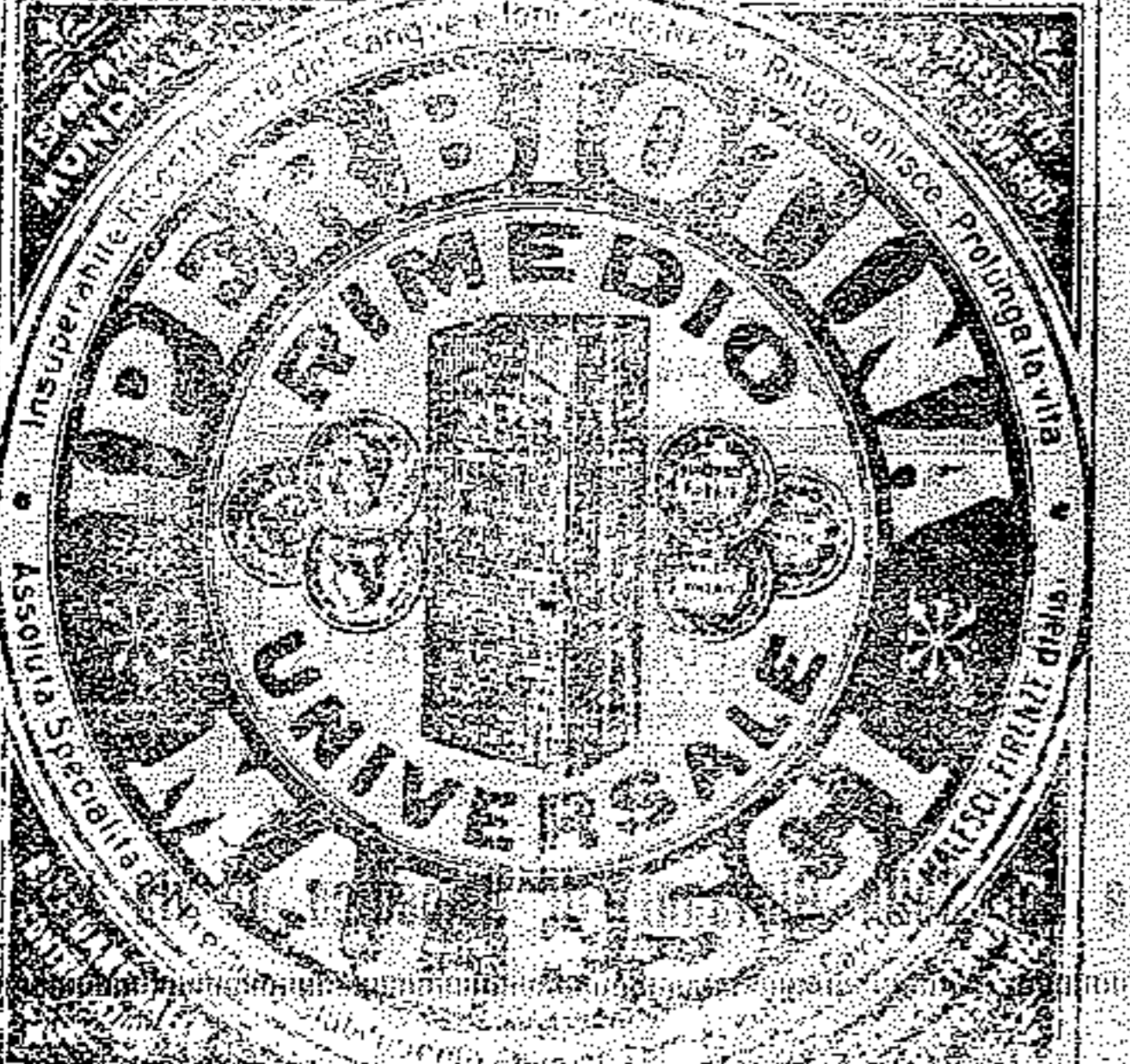
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cordusio) nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di L. 2.75 franco Milano

IL VERO e GENUINO **L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER** (Taffel der Touristen) contro i **ALL-INDURIMENTI** è quello di cui tutti, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTENSIVAMENTE (tutti istruttori che li ravvolge) ed INTERAMENTE (sull'attacco in cannone) la marca depositata (pippolata qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di MILANO, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Riflettere qualsiasi dubbio prima di detto marca, nonché tutti quegli altri casi in cui si crede con cautela, esteri della confezione di detto "Luser's Touristen-Pflaster" e non mettere ad altro che a creare una confusione ed a compromettere la buona fede dei consumatori. Botole L. 2.60 e franco per posta contro vaglia L. 2.60



STITICHEZZA Cura razionale, Guarigione



PRIVILEGIATO IN TUTTE LE FARMACIE CIVILIA PRONTO IN TUTTE LE FARMACIE CIVILIA

Publicità economica (cent. 5 per parola) ora collocato in posizione ausiliaria a bituato vita attiva, cerca subito impiego decoroso di fiducia, qualsiasi ramo commerciale, industriale o privato, modesta pretese, indirizzare corrispondenza A. F. 97 presso A. Manzoni e C. Milano - Via San Paolo, 11.

ANTICA PREMIATA FARMACIA Mالدیفاسي di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali raccomandate
Anti-primina - ottimo detergente del cuoio capelluto - Flacone L. 2. franco di porto L. 2.80
Estratto di Camomilla - Flacone L. 1. - franco di porto L. 1.25
Depilatorio innocuo e sicuro effetto - Flacone L. 3. - franco di porto L. 3.30
Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni Flacone L. 2.25 franco di porto L. 3.

MILANO - Cordusio, Palazzo della Borsa - MILANO (Dirimpetto alla Posta - Telefono 28)

La reclame è l'anima del commercio.

SCIROPPO PAGLIANO IL PIU ANTICO. IL PIU ECONOMICO. IL PIU EFFICACE L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1893 in Firenze - Via Pandolfini Inscritto nella farmacopea Ufficiale del Regno pag. 3-63 Richiedere sempre la marca depositata - Etichetta Calisto traversata della FIERMA per essere garantiti dalla falsificazione e dannose imitazioni. Informazioni catalozi gratis a richiesta. FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano.